

LA DENUNCIA DEL WWF No ai villaggi turistici

Cubatura eccessiva. La popolazione non aumenta da anni, il piano regolatore prevede di costruire il doppio del necessario secondo l'Istat

Concessione contestata. Le diverse autorizzazioni rilasciate nel 2005 sono scadute a febbraio, l'associazione invita a fermarsi

«Niente cemento alla Pillirina»

Rizza e Patti si rivolgono al ministro Presigiacomo e al sindaco Visentin: «Rivedere il Prg»

Il Wwf non ci sta. Ancora una volta contro la cementificazione delle coste. E lancia un appello, l'ennesimo, dalla sala conferenze del Jolly Hotel di Siracusa, dove ieri mattina il presidente del Wwf Sicilia, Giambattista Rizza e il presidente della sezione siracusana Giuseppe Patti hanno ribadito il loro «No grazie» ai villaggi turistici nell'area della Penisola della Maddalena.

Il Wwf, infatti, da tempo ha attenzionato il problema della tutela di quella zona, in difesa del quale si è già schierato più volte il senatore Enzo Maiorca. Al suo grido d'allarme pubblicamente esposto il 28 luglio nel corso di un vero e proprio talk show organizzato in piazza Archimede, si unisce adesso il Wwf dissociandosi però dagli accaniti dissensi delle tante associazioni firmatarie dell'ultimo «Sos salviamo Siracusa».

«Il nostro non vuol essere un intervento meramente accusatorio, ma un invito al confronto affinché i siti paesaggistici e naturalistici del nostro territorio ricevano la tutela e il rispetto che meritano» ha precisato il presidente Patti.

In modo propositivo si è rivolto alle autorità cittadine, in particolare al sindaco Roberto Visentin e al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo perché al più presto «si operi una revisione del piano regolatore, errato in alcuni parametri».

Il riferimento in questo caso è andato alle ultime analisi del Cresme e ai dati Istat, che rilevano la stagnazione demografica di Siracusa, ferma a

LA PREMESSA

«Il nostro non vuol essere un intervento meramente accusatorio, ma un invito al confronto affinché i siti paesaggistici e naturalistici ricevano la tutela e il rispetto che meritano»

LA PROPOSTA

«L'Amministrazione renda noti i programmi di valorizzazione e fruizione delle aree di particolare pregio naturalistico e archeologico delle quali la città è ricca»



venga rilasciata concessione edilizia per la realizzazione di un nuovo villaggio turistico in quell'ultimo tratto di costa incontaminato che è la Pillirina, in zona Plemmirio.

«Rispetto a questa zona risulta infatti dagli atti un procedimento in corso, legato ad un piano di lottizzazione del 2005.

«Da un'analisi approfondita - ha precisato Rizza - si è riscontrato che cinque anni fa la società richiedente aveva allegato al piano di lottizzazione un progetto per la realizzazione di circa 10 mila metri cubi di costruzioni destinate a complesso turistico alberghiero e che tale progetto era stato all'epoca sottoposto alla verifica da parte di tutti gli enti preposti al ri-

lascio dei pareri finalizzati alla concessione edilizia».

Nel lontano 2005 quindi l'Ufficio del Genio civile di Siracusa, l'Asl, la Sogea (oggi Sai8) e la Soprintendenza ai Beni culturali ed Ambientali di Siracusa rilasciarono i propri pareri positivi.

«Oggi - ha continuato il presidente Rizza - è emerso dagli atti che il parere di compatibilità paesaggistica rilasciato dalla Soprintendenza nel febbraio del 2005 è scaduto, perché valido per cinque anni».

Anche per queste ragioni dunque il Wwf chiede il riesame del progetto alberghiero per la Pillirina e dell'intero Prg, visto che «l'opera per la quale si richiede la concessione edilizia ri-

della Soprintendenza prima di autorizzare ulteriori costruzioni».

Richiamando, poi, scopi e obiettivi dell'Associazione stessa pronta a fermare in tutto il territorio qualunque violazione dell'ambiente naturale e della risorsa «paesaggio», il monito conclusivo del Wwf è stato un vero e proprio invito «affinché l'Amministrazione renda noti i programmi di valorizzazione e fruizione delle aree di particolare pregio naturalistico ed archeologico delle quali Siracusa è ricca e grazie alle quali la città è stata inserita nella lista Unesco.

«Non per questo il Wwf si è dichiarato contrario allo sviluppo territoriale, ma certamente non disponibile ad accettare il rilascio continuo di concessioni edilizie per insediamenti turistici senza un programma organico che tenga realmente conto del patrimonio».

In particolare per aree come la Maddalena per la quale da diverso tempo il Wwf ha inoltrato richiesta per l'istituzione di una riserva naturale orientata al Comune e all'assessorato al Territorio e Ambiente della Regione Siciliana.

Esattamente come quella marina del Plemmirio, ma con valenza «terrestre», significativo sbocco contro cementificazioni e oltraggi, deturpazioni e aggressioni, ma soprattutto probabile occasione per un ulteriore sviluppo economico che punta sul turismo non solo attraverso i beni architettonici e gli eventi culturali.

ELEONORA VITALE

Gli ospiti sono 580, ma la struttura ne dovrebbe avere 400 Caldo e sovraffollamento Cavadonna in estate diventa «carcere duro»

Spesso negli ultimi tempi è capitato di sentir parlare di emergenza carceri e troppo distratti non ci rendiamo conto che proprio nel nostro territorio sono diverse le case di detenzione. Se a lamentare il caldo e il sovraffollamento spesso sono le carceri del Nord, c'è da chiedersi se siano differenti le condizioni dei detenuti in Sicilia.

Una cinquantina i suicidi quest'anno in tutta la nazione, due solo nel penitenziario di Cavadonna che potrebbe ospitare circa 400 persone e al momento ne mantiene 580. Senza dubbio la condizione di detenuto non è semplice da sopportare. Anche nel miglior penitenziario si tratta di una dimensione di sofferenza: tagliati fuori dagli affetti, dal mondo e dalle relazioni. Non è semplice, quindi, rendere la permanenza sopportabile.

All'inizio di quest'anno il Consiglio provinciale ha promosso l'insediamento di una speciale commissione per esaminare la grave situazione dei detenuti in provincia. Lo scopo, oltre quello di fare visita alle strutture carcerarie della provincia, anche quello di entrare in contatto con gli operatori del settore: gli educatori, i sindacati, il magistrato di sorveglianza e infine conoscere la reale situazione per verificare il ruolo che possono avere gli enti locali. Il progetto doveva muoversi a favore delle famiglie dei detenuti, destinare una parte delle attività del calendario di spettacoli organizzati dalla provincia a beneficio delle strutture carcerarie, incoraggiare l'inserimento dei detenuti nel mondo del lavoro (soprattutto attraverso le cooperative sociali), organizzare tirocini formativi. La Commissione ha poi dovuto fare

i conti (visitando prima Augusta poi Noto infine Cavadonna) con la realtà dei siti: carenza di personale, sovraffollamento delle strutture, inefficienza dell'approvvigionamento idrico, mal funzionamento degli impianti.

A denunciare le difficoltà con cui bisogna convivere nelle case circondariali spesso è proprio il Sindacato autonomo della polizia penitenziaria, che in mancanza di risorse altro non può fare che aumentare gli sforzi. Ormai da troppo tempo si è in attesa di un piano carceri che possa risolvere un'emergenza divenuta routine. Si parla di tra-

sferire agli arresti domiciliari tutti coloro che devono scontare meno di un anno. Il lavoro della commissione, partito a febbraio, ha portato ad aprile alla pubblicazione di una relazione che metteva accuratamente in luce la situazione drammatica presentatasi agli occhi dei consiglieri. Il 30 giugno il presidente della commissione Carmelo Spataro (capogruppo del Pd), in un'appassionata lettera ai direttori dei tre penitenziari della provincia, ha dovuto prendere atto dell'impotenza del Consiglio che, anche in conseguenza alle decisioni di alcuni consiglieri di



Il carcere di Cavadonna accanto e, sotto, la recente inaugurazione della ludoteca per i figli dei detenuti in visita dai genitori; i fondi destinati alle carceri sono a malapena sufficienti per mantenere le strutture, i salari del personale e la sopravvivenza dei detenuti

maggioranza, non è riuscito a evitare la bocciatura di uno specifico emendamento al bilancio. Il progetto si è visto tagliare le ali per mancanza di risorse e si è risolto nella semplice presa di coscienza della situazione e nella pubblicazione della relazione.

Per lo meno non si può dire di non essere consapevoli dei problemi che minano la stabilità dei nostri penitenziari.

I fondi destinati alle carceri, infatti, sono a malapena sufficienti per mantenere le strutture, i salari del persona-

le e la sopravvivenza dei detenuti. Di queste risorse solo le briciole sono destinate ai progetti di rieducazione che dovrebbero invece rappresentare il punto centrale nella pianificazione delle case circondariali.

LUCA CASTELLO

LA RIEDUCAZIONE PASSA DALLA GESTIONE COMUNITARIA DEI SERVIZI E DAL LAVORO CON LE COOPERATIVE SOCIALI

Romano dell'Arcoiaio: «Oggi siamo tre, domani spero dieci»



Quando sentiamo parlare di programmi di rieducazione nei penitenziari spesso non sappiamo di cosa si tratta: per capire bisogna rendersi conto dei compiti quotidiani dei detenuti. Sono loro a occuparsi di pulizia, manutenzione, servizio mensa e lavanderia e per svolgere questi compiti ricevono una simbolica retribuzione. Più stimolante invece l'attività dei detenuti inseriti nei progetti delle cooperative sociali. «Un'esperienza significativa che permette di realizzare qualcosa di interessante e di sentirsi impegnati». A parlare è Giovanni Romano, presidente dell'Arcoiaio, che opera nella casa circondariale di Cavadonna. Il progetto, partito nel 2003, consiste in un laboratorio dolciario interno alla struttura carceraria. I detenuti (in questo momento tre, fino a ora sono stati 25) lavorano fianco a fianco con gli operatori (2 tutor di inserimento lavorativo e 2

maestri d'arte) dando vita ai prodotti della linea Dolci Evasioni. «Imparano un mestiere impiegando il tempo in maniera positiva e la dimensione cooperativa è di aiuto e accompagnamento, garantendo un percorso di riabilitazione in accordo tra operatori ed educatori del carcere». Cambia radicalmente la condizione del detenuto che ricevendo un regolare salario (mille euro circa) può migliorare le condizioni della reclusione o aiutare la famiglia. Si presenta alle volte anche la possibilità di uscire con un permesso lavorativo, quando la cooperativa partecipa a manifestazioni per promuovere i prodotti (soprattutto derivati della mandorla quali paste e biscotti), attraverso la quale si mantiene il progetto. «Ci sembrava doveroso dare un'impronta etica al prodotto: che salvaguardi la salute dei consumatori e si agganci a un criterio di equilibrio dell'economia globale».

Questo garantisce l'appartenenza a un circuito di distribuzione nazionale che passa dai gruppi di acquisto solidale, dalle botteghe del commercio equo e dalle catene del biologico. Le confezioni sono prodotte da una cooperativa che lavora in un'altra casa circondariale e tutte le transazioni vengono effettuate attraverso BancaEtica e Ctm-altromercato sta studiando un'intera linea di prodotti provenienti dalle carceri. «Ci rendiamo conto di avere un grande impatto sulla qualità della vita di queste persone. Il nostro lavoro è importante anche se si tratta solo di una goccia nel mare. Tre sono i detenuti assunti a tempo indeterminato e nel periodo natalizio se ne aggiungono altri dieci circa. Ci auguriamo di stabilizzarli. Intanto da settembre prenderemo in gestione anche la cucina della struttura».

L.C.